

Il Giornale dei MUSEI

A cura di **Alessandro Martini**
alessandro.martini@allemandi.com

Gabrielli e De Lucchi rivisitano Palazzo Venezia

Roma. È iniziato il progetto di riallestimento del **Museo di Palazzo Venezia**. La complessiva riorganizzazione degli spazi vedrà, nel piano nobile, l'esposizione di opere in gran parte ora custodite nei depositi. L'ala di rappresentanza al primo piano dell'edificio quattrocentesco, voluto dal cardinale Pietro Barbo, salito al soglio pontificio come Paolo II nel 1464, comprende le Sale delle Fatiche di Ercole, del Mappamondo, delle Battaglie e Regia (nella foto). Nel 1982 si decise di destinare i monumentali ambienti a spazi per mostre temporanee, spostando nei depositi le opere d'arte qui contenute. Il nuovo allestimento è stato elaborato da **Edith Gabrielli**, direttrice dell'Istituto Vittoriano-Palazzo Venezia, e dall'architetto **Michele De Lucchi**. La prima fase dei lavori, che dovrebbe concludersi entro l'anno, vedrà la sistemazione delle opere dall'antichità alla fine del Medioevo, mentre il **completamento del progetto è previsto per il 2023**. Il costo dell'operazione è di circa **3,5 milioni di euro**, ai quali si aggiungeranno **altri 2 milioni** in arrivo con i fondi del Pnrr. □ **Arianna Antoniutti**



Oslo

Quattro in uno: un megamuseo «da Urlo»

Quattrocentomila opere (compreso Munch) e 600 milioni di euro di costi: apre il nuovo Museo Nazionale della Norvegia, nato dall'unione nel 2003-05 della Galleria Nazionale e dei musei di Arti decorative e Design, Arte Contemporanea e Architettura

di **Elena Franzoia**



Da sinistra, vista notturna del Museo Nazionale della Norvegia realizzato sul porto di Oslo dallo studio Kleihues+Schuwerk, una sala dedicata al Design, parte del progetto museografico realizzato dallo studio fiorentino Gucciardini & Magni e «L'urlo» (1893) di Edvard Munch

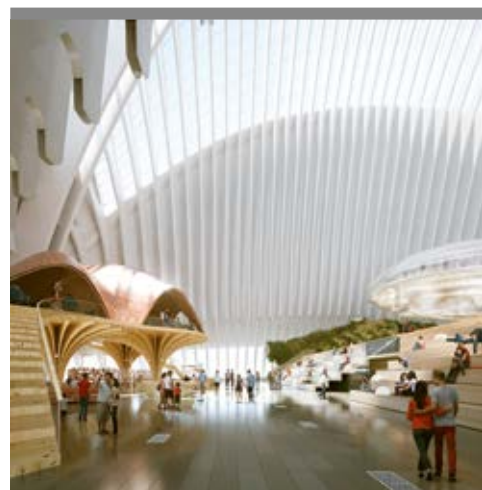
Oslo. Diretto da **Karin Hindsbo**, si apre l'11 giugno il nuovo Museo Nazionale della Norvegia, nato dalla fusione nel 2003-05 di quattro diverse istituzioni: il **Kunstindustrimuseet** (Museo di Arti Decorative e Design), la **Nasjonalgalleriet** (Galleria Nazionale), il **Museet for samtidskunst** (Museo d'Arte Contemporanea) e il **Nasjonalmuseet-Arkitektur** (Museo di Architettura). Le eccezionali collezioni, i cui circa **400mila oggetti** vanno dagli arazzi medievali alle opere contemporanee, vantano come fiore all'occhiello le opere più note e amate di **Edvard Munch**, tra cui

il celeberrimo «Urlo». L'imponente operazione di accorpamento, per ambizione e dimensioni una tra le maggiori della storia, ha portato alla costituzione del **più vasto museo nordeuropeo**, il cui progetto architettonico porta la firma del tedesco Klaus Schuwerk (**Kleihues+Schuwerk**), vincitore nel 2010 di un concorso internazionale. La realizzazione si deve invece a Statsbygg, «braccio operativo» per l'edilizia del Governo norvegese. Costato 6,1 miliardi di corone (**circa 600 milioni di euro**) per una superficie totale di **54.600 metri quadrati**, il nuovo complesso si inserisce nel trenten-

nale processo di rigenerazione del lungomare di Oslo, che sta sostituendo i cantieri navali del porto con nuovi edifici direzionali, commerciali e culturali (come il grandioso Teatro dell'Opera concluso nel 2008 su progetto di Snøhetta). In netta antitesi con l'iconico sensazionalismo che anima musei come il Guggenheim Bilbao di Frank Gehry, precisa Schuwerk, il complesso di Oslo **ricerca la vitruviana «firmitas»**, evocando una stabilità fisica e simbolica cui fa eco l'uso di materiali durevoli e pregiati (rovere, bronzo, marmo) e il rivestimento esterno interamente realizzato in **ardesia**

locale. Altamente performante sotto il profilo energetico, l'edificio accoglie anche una «scatola di luce» (la **Light Hall**) di 2.400 metri quadrati, dalle superfici esterne che richiamano l'alabastro, **destinata alle mostre temporanee**. Qui si tiene la mostra inaugurale **«Jeg kaller det kunst»** («Io la chiamo Arte»), che presenta **147 artisti norvegesi contemporanei**. Oltre a due livelli di gallerie, il museo dispone di auditorium, biblioteca, aree per amministrazione, ricerca e ristorazione e tutto italiano il team vincitore del concorso per l'allestimento (2016). È lo studio

Gucciardini & Magni (Firenze), coadiuvato da Rovai Weber per la grafica, Massimo Iarussi per il progetto illuminotecnico e Alain Dupuy (Innovation) per gli aspetti multimediali. «Il progetto ha permesso di esporre oltre 5mila oggetti in 84 sale, su una superficie di circa 10mila metri quadrati, affermano Piero Gucciardini e Marco Magni. La ricchezza di opere, la diversità delle installazioni oggettuali e illuminotecniche e il comfort visuale e fisico delle soluzioni proposte costituiscono gli elementi di base del nostro progetto, comuni a quelle variazioni ormai necessarie per trasformare la visita in una esperienza individuale e collettiva».



Un arcobaleno sul CaixaForum a Valencia

Valencia (Spagna). Un arcobaleno è tra i simboli del nuovo CaixaForum (nella foto) che s'inaugurerà il 22 giugno. «**Arc al Cel**» di **Inma Femenía**, una scultura immateriale che riproduce il fenomeno ottico dell'arcobaleno a 30 metri d'altezza, rappresenta la combinazione di arte, natura, scienza e architettura, che caratterizza il decimo centro culturale della **Fundación La Caixa** in Spagna. La struttura, di 8.200 metri quadrati utili, si trova all'interno dell'**Agora della Ciutat de les Arts i les Ciències**, uno degli spazi del faraonico progetto di **Santiago Calatrava** che finora era rimasto senza uso. Il nuovo CaixaForum, per il quale sono stati necessari due anni di lavori, è opera di **Enric Ruiz-Geli**, architetto e direttore dello studio **Cloud 9**, che ha creato una struttura intelligente ed ecologica. Ruiz-Geli lo definisce «un living lab, un'architettura d'intelligenza collettiva». L'edificio, costato 19 milioni di euro, a cui si somma un budget annuale di 5 milioni per il mantenimento e la programmazione, avrà due sale espositive, un

auditorium per 300 persone, una libreria, un ristorante e uno spazio didattico. L'opera di Inma Femenía non è l'unico intervento artistico permanente. Frederic Amat ha realizzato il soffitto dell'Auditorium e il ceramista Toni Cumella è stato incaricato di rivestire di ceramica gli spazi dell'amministrazione e la Vip Lounge. All'esterno, nello stagno che circonda l'Agora, la giovane artista valenciana Anna Talens ha collocato «Palafit», una palafitta triangolare dorata che reinterpreta l'architettura agraria tipica degli ecosistemi acquatici, pensata per ricordare lo stile di vita dei contadini dell'Albufera e delle risaie del Levante. «In questo modo, lungi dal limitarsi alla funzionalità, CaixaForum è di per sé una creazione artistica che unisce architettura, arte e scienza», ha affermato la direttrice generale della Fundación La Caixa, **Elisa Durán**, durante la presentazione del programma inaugurale. Il centro aprirà con tre grandi mostre dedicate all'arte del passato, del presente e del futuro. Il passato si materializzerà in una rassegna sui **faraoni dell'antico Egitto** con importanti prestiti dal British Museum, il presente con una selezione di opere della **collezione d'arte contemporanea** dell'istituzione e il futuro con «**LaNube[IA]**», un'esperienza interattiva sulle opportunità e le sfide dell'applicazione dell'intelligenza artificiale nell'istruzione. □ **Roberta Bosco**

Le cento opere recuperate

San Severino Marche (Mc). Se i danni del sisma del 2016 ancora corrodono tanti borghi e chiese del Centro Italia, l'**Arcidiocesi di San Severino Marche e Camerino** risarcisce parte di quelle ferite: l'**11 giugno** a San Severino, presente Vittorio Sgarbi, si inaugura nel Palazzo Vescovile Scina-Gentili il **MARec**, ossia il **Museo dell'arte recuperata**. Lo dirige **Barbara Mastrocola**: «**Ridiamo casa a opere che altrimenti rimanevano in attesa di tornare nelle chiese d'origine. La scelta scientifica rispetta i luoghi di provenienza, per cui nei dodici ambienti affrescati al piano nobile si trovano le sale di Visso, di Fiordimonte e così via**». Al secondo piano il museo ha un deposito di altre opere e un laboratorio di restauro: «**Abbiamo attivato collaborazioni con l'Istituto centrale del restauro, con l'Accademia di Belle arti di Macerata e con l'Università di Camerino**». Al terzo piano ci sono un altro deposito, uffici, la sala didattica. **Un centinaio le opere dal Tre al Settecento** esposte. Oltre a paramenti e oreficerie, Mastrocola cita la lignea **Madonna di Macereto**, dipinti di Giovanni Boccatti, Pietro Alemanno, Lorenzo d'Alessandro, il Pinturicchio. Il **MARec** è stato realizzato con un finanziamento inserito dalla Commissione Europea nel Por-Fesr (tramite la Regione Marche). Al restauro di numerose opere ha contribuito la **Fondazione Cassa di Risparmio di Macerata**, per altre la **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche**. Il catalogo esce in settembre. Ingresso gratuito.

□ **Stefano Miliani**

